

VareseNews

Bossi alla Motta: «Senza di me non faresti niente»

Pubblicato: Giovedì 4 Novembre 2010

«Non è possibile che devo sempre andare io sul cantiere, devi muovere il sedere, sembri un'invalida. Io lavoro, Riccardo (Papa) anche e tu non fai nulla. Senza di me non faresti niente». Così parlava al telefono Gigi Bossi, ex-capo dell'ufficio tecnico del comune di Gallarate, con la sua compagna e architetto Federica Motta riguardo alla vicenda della costruzione di un edificio in via Varese.

L'intercettazione, fatta ascoltare in aula nell'udienza odierna del processo in corso a Busto Arsizio per concussione e truffa a carico di **Gigi Bossi, Federica Motta e Riccardo Papa**, ha scatenato l'ira dei legali dei tre imputati che hanno presentato la loro ferma opposizione in quanto il pubblico ministero Roberto Pirro «ha fatto ricorso ad una telefonata non trascritta – dicono gli avvocati Palumbo, Papa e Cicorella – e quindi non agli atti del dibattimento, con la precisa volontà di suggestionare il teste e che non vedeva lo stesso protagonista della telefonata». In quel momento stava deponendo l'imprenditore edile titolare della Demo che aveva dato incarico agli architetti Miano e Motta oltre che alla nipote Barbara Rigolio per la progettazione e costruzione dell'edificio residenziale.

Il presidente del collegio giudicante Toni Novik ha rilevato che la stessa fosse, almeno in parte, attinente a quanto il teste stava dichiarando (Bossi faceva riferimento all'area di via Varese) e che il resto della telefonata ha anticipato temi che potevano essere alla base delle domande successive e solo sulla base di quelle si sarebbe valutata la suggestività delle stesse. L'invito di Novik, tuttavia, è stato proprio quello di non far ascoltare, in futuro, telefonate alle quali i testi in esame non hanno preso parte. La registrazione fatta ascoltare dal pm voleva ribadire il fatto che Federica Motta, in buona sostanza, non era in grado di portare a termine gli incarichi che, copiosamente secondo il sostituto procuratore, le venivano affidati dagli imprenditori che operavano a Gallarate. La tesi, infatti, è che la professionista venisse scelta solo in quanto compagna di Gigi Bossi, allora a capo dell'ufficio tecnico, e

La questione delle intercettazioni torna ad infiammare il processo, dunque, dopo che nella fase preliminare dello stesso i difensori avevano lamentato **la mole incredibile di nastri registrati** riversati su 87 cd che contenevano in tutto oltre 300 mila conversazioni. La decisione finale, da parte del collegio nell'udienza di luglio 2009, fu quella di **utilizzare solo le 174 selezionate dal pm** eliminando le migliaia di conversazioni captate ma non utili all'indagine.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it